



«I festival devono recuperare il rapporto con la socialità e la festa»

Non ama riflettori puntati, Pirgiorgio Giacché, ma, da buon antropologo, preferisce studiare le persone ed i loro modi, la socialità e le sue forme. Insegna antropologia teatrale in Italia e Francia, è stato nominato da Carmelo Bene presidente della fondazione a lui intitolata, ha rifondato, con l'ultimo progetto triennale, il festival Santarcangelo dei Teatri, che era ormai moribondo. Oggi senza dubbio uno dei massimi studiosi europei di teatro ed un attentissimo conoscitore del mondo dei festival internazionali.

Quarant'anni fa nasceva Santarcangelo dei teatri, il primo grande festival italiano: come sono cambiate le cose in questi anni?

«Oggi è carnevale tutto l'anno. Il paradosso di oggi è che con la crisi, i tagli... Continuano a nascere festival da tutte le parti. Con un condimento di teatro e

contenuti sempre minimo e sempre più spazio alle spaghetate spacciate per eventi tradizionali. Quarant'anni fa questi festival erano diciamo in una fase nascente: si riempivano anche piccoli paesi come Santarcangelo di Romagna di relazioni, di spettacoli, di cose che potevano ancora dare una socialità crescente...e il teatro era un ingrediente, un dato, ancora comprensibile. Per la capacità di tessere di relazioni il teatro era principe. Oggi c'è un susseguirsi di sagre di paese con festival di filosofia: anche i festival grandi sono passati dalla festa alla rassegna. Si sono rassegnati alle rassegne, si è persa l'idea di socialità di un festival, ci sono festival appena nati e già vecchi come quello di Napoli. Questo è anche un problema istituzionale: all'estero la situazione è differente. In Italia troppe province fanno fiorire troppe iniziative. Il festival invece dovrebbe recuperare il rapporto tra la festa ed il rito».

Perché questo rapporto è andato perduto?

«Se si punta sul turismo e sulla politica, il teatro si rende utile a determinate situazioni che svuotano di contenuto: una situazione che in Italia si attraversa ormai da dieci anni. La mutazione che è avvenuta è che è venuta a sbilanciarsi (segue a pagina 2) ...

Pindaro Inside:

Logos, che spettacolo!	2
Angelina	3
Una ninna nanna particolare	3
Ti ricordi di... Elliot Smith	4

SEBASTIAN E' AL CONTRARIO

D.G.

Stanchezza. La pazzia porta ad essere vivi. Al sessanta volontari, allo staff di notte sotto le stelle Simone in testa, ai ragazzi di Teatro Caverna, alle incredibili acrobazie acrobatiche degli artisti, a tutti coloro che hanno dato molto più dell'immaginabile... Beh, va un grazie, letteralmente pazzesco. Ne passa di acqua, sotto ogni ponte. Anche sopra. Si tratta solo di far germogliare di nuovo.

Bello, incontra persone nuove, aria da respirare, gioia. Bello sentire un grazie e dare un saluto. Il festival serve anche a questo, vedere, rivedere, incontrarsi. Speriamo di avercela fatta. Speriamo sia il primo sereno. Perché la pazzia, che contraddistingue chi tenta di sfidare i mulini a vento, è gioia nel vivere, non di vivere. E quindi porta, questa sanissima pazzia, ad asciugare sedie per i bambini, a regalare spettacoli, a consegnare

Ha piovuto ancora. E forse ancora piovono. L'estate, tarda e lenta, scivola via sull'acqua caduta, le persone camminano appiccicose nel fango e la notte arriva buia con anticipo quasi ogni sera. Sicuramente non sarà il bel tempo a far ricordare questi giorni. Ma qualcosa di seminato, che con l'acqua, caduta copiosa, germoglia, sorge, fruttifica. E questo è, e sarà, inevitabile. Anche se vi cade una goccia per volta, l'anfora si riempie d'acqua, e che trabocchi è una

LOGOS

Ultimo grandissimo spettacolo sul palco centrale di Notte sotto le stelle 2011, dalle 21.30: Logos! Aria, Acqua, Terra e Fuoco, un viaggio unico attraverso i quattro elementi, musica, immagini, atmosfere e performance live, in un'atmosfera davvero particolare ed unica studiata in collaborazione con Radio Number One. Condurrà infatti la serata Luca Viscardi, voce storica del panorama radiofonico italiano, attualmente in forza proprio a alla radio che è stata partner ufficiale del festival quest'anno.

Durante lo spettacolo, si avrà un'alternarsi di musiche, danze moderne, immagini in proiezione ed intrattenimento davvero coinvolgente per il pubblico che scoprirà un evento unico, fin qui mai proposto nella programmazione del festival. Sarà presente con propri artisti la Talent Scout Event di Giuseppe Marly che da tempo collabora con l'emittente radiotelevisiva in spettacoli di piazza. I quattro elementi, sono archetipi dell'inconscio collettivo che ci portano al richiamo del manifestarsi della materia e della sostanza che dà significato al termine stesso di natura cioè di ciò che è nato.

Sono simboli che rivelano aspetti della realtà - gli aspetti più profondi - che sfuggono a qualsiasi altro mezzo di conoscenza ma che danno senso al mistero della vita.

I Logos della natura che in Valle Cavallina trovano espressione nel territorio, nell'ambiente, nella cultura e

nelle tradizioni da senso a il concetto filosofico che "il futuro dell'uomo non è Ulisse, inteso come ricerca che va oltre il proprio Se, ma l'attenzione al Pianeta e alla salvaguardia che dobbiamo a questa dimensione terrena che ci ospita non disgiunta dal rispetto del senso di comunità e di collettività che ci accomuna.

Dobbiamo comportiamoci come il Fuoco amico che anziché condurci alla discordia, all'intolleranza e alla reciproca ostilità può divenire carburante per generare rapporti autentici, filiali, facendoci scorgere l'umanità che ci accomuna dietro ogni ferita alla ricerca di quel senso di pace, il più antico e sacro obiettivo degli esseri umani.

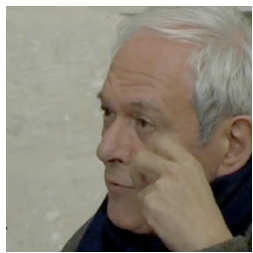
L'intervento ed il senso dello spettacolo nella simbologia di questi concetti saranno rappresentati nella visione della regia di Giuseppe Marletta con l'intervento del Gruppo Animativo Raffy Angel Show con i costumi e i movimenti che richiameranno l'Acqua ed il Fuoco e con le evoluzioni a terra e nell'aria dei Revolution Style che rappresenteranno l'Aria e la Terra in una dimensione fiabesca ed in uno scenario naturale che questo angolo di paradiso, quale il Lago di Endine, sa rappresentare perfettamente. Uniranno gli elementi l'arte e come scrisse il grande Giovanni Paolo II "L'arte è esperienza di universalità. Non può essere solo oggetto o mezzo. È parola primitiva, nel senso che viene prima e sta al fondo di ogni altra parola. È parola dell'origine, che scruta, al di là dell'immediatezza dell'esperienza, il senso primo e ultimo della vita. G.M.

da pag 1

l'antica alleanza tra l'attore e l'assessore. Prima l'attore era il centro dell'evento, ora l'alleanza sta diventando un dominio dell'assessore: cioè conta di più il contenitore, non il contenuto. La scatola, poi quello che ci sta dentro...»

Ma questo dipende anche dal pubblico: come si può far crescere l'attenzione delle persone?

«Ciascun teatro ciascun spettacolo deve formare il proprio pubblico. Dal punto di



v i s t a dell'educazione, aggiornandosi cambiano gli obiettivi che il teatro si pone: si correverso la moda. Oggi si ha sempre di più uno spettacolo

senza teatro ed un teatro senza spettacolo Ma ogni teatro deve pensare a costruirsi il proprio pubblico, facendo in modo che la programmazione non sia solo regalare fiducia ai propri abbonati dando loro quello che già si aspettano. Il teatro deve fare in modo che lo spettatore sia stimolato ad entrare nel processo creativo: i teatri devo pensare ad educare il sociale, a recuperare il senso ed il vantaggio del vivere insieme contemporaneo. Una forma apparentemente arcaica ma che sostanzialmente è una forma diversa di vivere insieme».

Pensi che le nuove generazioni abbiano idea di questo mutamento e di queste necessità?

«Questa è una domanda dalle cento pistole: i giovani stanno dimenticando la

profondità della storia del teatro e anche della propria novità. La disattenzione a tutto questo equivale ad una trasformazione della situazione che porta il teatro ad essere liquefatto. In questo è un momento in cui la frammentarietà ha sostituito la densità, il teatro offre una piattaforma performativa molto ampia... basta che uno si mette a far qualcosa con il proprio corpo e inevitabilmente sembra che sia teatro. Mentre il teatro fondamentalmente va fatto con un maggiore investimento, con una sua anche arcaica sostanza».

E' una situazione solo italiana o un modo di pensare che si sta diffondendo in tutta Europa?

« E' vero che altri stati, come la Francia e la Germania per esempio, hanno davvero un ministero della cultura, hanno davvero una fabbrica della cultura intesa anche come iniziative a promozione della lingua. Noi a parte le assessorine con il loro gridume... direi che la cultura in Italia è mangiare, ha ormai un senso gastronomico, il Made in Italy, la moda. Oggi i cuochi e i sarti sono gli artisti italiani. Questo è un po' uno stereotipo però è un po' la realtà. L'attività culturale reale, profusa, spesso è nascosta, spesso è reale e profonda ma legata ad una specie di volontariato che fa sforzi profondi e inventa per preservare. Il fatto che in altri stati la cultura sia meglio organizzata a livello istituzionale non è sempre un bene. Ma in Italia c'è il mercato, le regole del mercato. Queste "assessorine" non mi sembra che abbiano il senso della cultura: l'arte è critica della cultura. La cultura è critica dell'arte, o almeno dovrebbe esserlo. E chissà che un domani la politica non diventi la critica dell'economia. Quella specie di disastro che oggi funziona esattamente all'inverso...»

C'è un modo per uscire da questa condizione?

«Questa vale duemila pistole... Uso il termine di minoranza, che andrebbe ancora scavato e molto approfondito. La molecola positiva della realtà sociale è la minoranza. La maggioranza è la politica fatta come viene fatta oggi ad ogni livello. Mentre invece tutti appartengono non so se consapevolmente o meno al quadro delle minoranze. Alcune sono minorità chiuse soltanto ai propri interessi, bisogni, non lo sanno nemmeno, altre viceversa sono consapevoli, cercano di costruire delle iniziative, delle aperture. Soprattutto cercando anche i propri interessi ma... trovando un senso a quel che fanno, e se lo devono trovare per sé lo devono trovare anche per l'altro».

O.D.S

Due mostre

Ultimo giorno di programmazione per le mostre Bestiario (Sergio Battarola) e I paisan (Giuseppe Morandi) allestite alla chiesa di San Pietro dalle 18 in poi.

IL PINDARO

FANZINE QUOTIDIANA UFFICIALE
NOTTE SOTTO LE STELLE

PER CONTATTARE LA REDAZIONE:
PINDARO@TEATROCAVERNA.IT

Angelina, caduta dal cielo

Liberamente ispirato al film *Il cielo sopra Berlino* di Wim Wenders, lo spettacolo di Fulvia Romeo ed Officine per la scena che la giuria ha giudicato miglior opera del concorso del festival

Fulvia Romeo, protagonista dello spettacolo che ha vinto la prima edizione del concorso Teatro Sotto le stelle aperto per giovani compagnie e performer. L'appuntamento è per questa sera alle 21 alla spiaggia degli artisti



Stasera, ore 21.00, Spiaggetta degli Artisti, O.P.S. (Officina Per la Scena) e Fulvia Romeo presentano *Angelina*, spettacolo vincitore della prima edizione di "Teatro Sotto le Stelle".

Gruppo di recente formazione, nasce nel 2000 e diventa associazione nel 2002, grazie all'unione di giovani artisti torinesi diplomatisi alla Scuola Professionale d'Arte Teatrale.

Obiettivo iniziale è trovare e proporre un percorso di gruppo e che si trasforma poi nell'esigenza di continuare un cammino comune che facesse del lavoro corale e del training quotidiano il punto di partenza per una seria indagine nella materia teatrale attraverso vari linguaggi della scena contemporanea.

Nasce come realtà professionale e come gruppo di ricerca per sviluppare una comunicazione semplice e diretta con il pubblico, per intraprendere un profondo studio della drammaturgia classica e non, sviscerandone i temi per rendere il lavoro di grande attualità e modernità.

Gli spettacoli non sono semplici messe in scena di spettacoli già esistenti ma scritture - riscritture teatrali che prendono spunto dal lavoro di improvvisazione e training degli attori, diventando poi, in seconda seduta, testi teatrali.

O.P.S. ricerca l'intreccio grottesco e magico del reale con la favola: l'ambiguità del non sapere o del voler distinguere il vero dal falso, la bugia della verità ma con l'obiettivo di restituire una nuova realtà intrisa delle due facce, dove dramma e sogno si fondono

insieme in una danza in cui gli estremi si confondono e le proporzioni appaiono rovesciate. Compagnia ben inserita nel panorama artistico torinese e piemontese, ha anche partecipato a importanti concorsi nazionali e europei.

Dal 2004 è inoltre impegnata nell'attività formativa in ambito scolastico ed extrascolastico in Italia e in Europa (Francia, Gran Bretagna, Svizzera, Germania), prevalentemente su tematiche sociali, utilizzando la collaborazione di figure competenti in ambito sociale come educatori, assistenti sociali, psicologi...

Angelina è un angelo con un desiderio: diventare di carne e avere un peso sulla terra. Vuole scrollarsi di dosso il bianco candore e immateriale per sporcarsi con la vita, vivere come una qualsiasi donna, soffrire, emozionarsi, vivere. Una sorta di lcaro al contrario: non vuole ali, ma pesi, àncore, che la tengano ben salda a terra. Sa che non sarà semplice rinunciare alla possibilità perfetta del tutto per scegliere invece l'imperfezione terrena, ma lo desidera profondamente e lo proverà.

Uno spettacolo di teatrodanza che utilizza un linguaggio del corpo evocativo e immaginifico, la parola passa nettamente in secondo piano. Un canto sulla fragilità della natura umana femminile, sulla bellezza della realtà, sulla ricerca del grande nelle piccole cose. Un invito a non guardare troppo in alto ma ad altezza occhi. Un canto d'amore per la vita.

Federica Falgari

TUTTO ESAURITO PER CASA D'ALTRI

Un alto trespolo e tre microfoni. E la riscrittura drammatica di un ottimo racconto di Silvio d'Arzo quale *Casa d'altri*. È bastato questo a Silvio Castiglioni per farci stare seduti in Chiesetta con il fiato sospeso, concentrati sul racconto e impazienti di sapere, di capire, di indovinare *La Domanda*. Dall'alto del trespolo un vecchio prete, un filiforme Giacometti, ci racconta in chiave radiofonica i dialoghi tra lui e una vecchia del paese. Una vecchia che non frequenta la sua parrocchia, ma che ha una domanda importante da rivolgergli, proprio a lui, prete ormai alla fine della sua attività, buono solo per sagre e matrimoni. Inizialmente sembra che la donna gli voglia chiedere chiarificazioni circa il matrimonio e il divorzio, ma appare subito evidente che il motivo della visita non sia quello. Attraverso il racconto cronachistico, preciso e dettagliato del prete seguiamo la vecchia nelle sue giornate. La vediamo perfettamente lavare i panni al fiume con la capretta al suo fianco, ci immaginiamo il paesaggio, sentiamo i suoni attorno, i cinguettii degli uccellini, lo scorrere del fiume. E come se noi fossimo il prete. Ci vediamo lì, sul ponticello, a scorgerla da lontano, vediamo come lei ci evita, come ci sfugge, come noi cerchiamo di inseguirla e come finalmente la fermiamo per chiederle quale sia la faticosa domanda. Nel frattempo il prete è sceso dal trespolo, è di fronte a noi. Una discesa nel nostro mondo, al nostro livello. Non risponderà - se risponderà - dall'alto della sua tonaca, ma dal basso, dalla nostra stessa altezza. E sarà come noi di fronte alla domanda. La vecchia decide alla fine di rivelarla, di rivelarcela, a patto che il prete si volti e non la guardi negli occhi. E attraverso la bocca di Silvio che sta di fronte a noi, immaginiamo la vecchia alle sue spalle, e la domanda arriva a bruciapelo «Mi chiedo se in casi particolarissimi, a volte, qualcuno può scegliere di finire un po' prima qui sulla terra.. se alle volte, in casi particolarissimi, uno si può anche uccidere». Vediamo la faccia sconvolta del prete, e realizziamo che la vecchia ha parlato con noi, l'ha chiesto a noi. E ce la immaginiamo: consumata dalla vecchiaia, da una vita di fatica, lavoro, abitudine, solitudine. Non ce la fa più. E cosa risponderà? Alla fine la vecchiaia morirà, e noi ci sentiamo turbati, non siamo riusciti ad evitarlo, non siamo riusciti a risponderle, a prendere una posizione. Una responsabilità troppo grossa, che neanche il prete riesce ad assumersi. F.F.

DOCUMENTARE LA VITA QUOTIDIANA

Ultima serata anche per il cinema in spiaggia, questa sera, con 2 documentari di Francesco Ferri, giovane regista che sarà presente per parlare dei suoi lavori "The Avdy family" e "La notte". Due documentari che raccontano la vita di uomini e donne nella loro profondità, poetici ed pieni di melancolia. The Avdy family è il ritratto di una famiglia di profughi kosovari: per dodici giorni Ferri li ha filmati giorno e notte, dentro la torretta ferroviaria che è diventata la loro casa di fortuna nella ex Jugoslavia. La notte invece è il ritratto di un'anziana donna affetta da demenza, con il suo patrimonio di sapere disperso da un linguaggio ormai disarticolato. La prima proiezione alle 20.40, la seconda, con la presentazione del regista, alle 22.

TI RICORDI DI... ELLIOT SMITH

Finisce la nostra rubrica dedicata a grandi figure scomparse: dedichiamo l'ultimo inserto ad Elliot Smith, figura straordinaria tra i cantautori americani, autore di brani delicatissimi e dalle sonorità intime.

Un modo per concludere con la musica questo festival, ricordando chi alla musica ha dato molto.

Un modo per creare curiosità

Elliott Smith

Siamo di fretta, saliamo in ascensore, corriamo lungo il corridoio, apriamo la porta, entriamo e solo in quel momento ci accorgiamo di avere sbagliato camera. Ciò che abbiamo di fronte è un ragazzo seduto sul bordo del letto con la chitarra sulle ginocchia, canta e non si accorge della nostra presenza.

Noi siamo lì fermi ad ascoltare quella canzone bellissima, poi vorremmo indietreggiare e chiudere la porta in silenzio ma in quel momento il ragazzo alza la testa e al nostro sguardo imbarazzato risponde con un imbarazzo maggiore. Questo era Elliott Smith.

Nato nel 1969, i genitori si separano quando lui ha un anno, cresce con la famiglia di sua

madre che per prima lo avvicina alla musica. Studia pianoforte fin da piccolo e successivamente suona il clarinetto nella banda della scuola. A dodici anni gli viene regalata una chitarra che impara a suonare nello stile folk e country. Decide di trasferirsi dal padre a causa delle violenze subite dal nuovo compagno di sua madre ed è durante il liceo che comincia a suonare nelle prime band. All'università conosce i componenti del suo primo vero gruppo, gli Heatmiser con i quali produrrà tre dischi fino a lasciarli per dedicarsi alla sua carriera solista.

Nel 1994 esce Roman Candle, un disco molto intimo, solo voce e chitarra quasi interamente registrato in casa, comprende anche una delle sue canzoni più belle di sempre "Condor Avenue" che scrisse quando aveva sedici anni.

Dopo l'esordio viene ingaggiato dalla Kill Rock Stars per altri due dischi, nel 1995 Elliott Smith e nel 1997 Either/Or.

Viene notato da Gus Van Sant che inserisce alcuni suoi brani nel film Will

Hunting-Genio Ribelle e così Elliott Smith si ritrova catapultato alla notte degli Oscar dove la sua Miss Misery è candidata come miglior canzone. Non vincerà ma per Elliott è comunque la svolta che lo farà conoscere al grande pubblico e che gli procurerà un contratto con la Dreamworks Records.

Quando nel 1998 esce XO si nota immediatamente lo spessore compositivo di Smith che partendo dalle sue ballate folk giunge ad una cura della voce e degli arrangiamenti che rimandano immediatamente a personaggi come Brian Wilson e gli stessi Beatles, dei quali una sua versione di Because verrà inserita nel film American Beauty. La critica lo celebra e per la prima volta si ritrova impegnato in un tour mondiale, ormai è diventato un personaggio pubblico ma Elliott fatica ad accettare quella

dimensione nuova che lo imbarazza e lo irrita.

Esce Figure 8 nel 2000 ma il successo che aumenta non lo aiuta a gestire i suoi fantasmi, si accentuano i suoi problemi depressivi e di droga, prova a concentrarsi, prova ad isolarsi ma aumentano anche le persone sbagliate che si accalcano attorno a lui. Alterna esibizioni pubbliche a lunghi momenti di estrema solitudine, continua a scrivere canzoni provando a buttare fuori tutto quello che teme e ciò che vede.

Nel mese di ottobre del 2003 il nuovo disco è quasi pronto, mancano solo gli ultimi accorgimenti quando due coltellate raggiungono il petto di Elliott stroncando per sempre la sua vita sofferta. Il caso fu archiviato come suicidio e solo in un secondo momento l'indagine venne riaperta ma senza che fu mai fatta chiarezza. Un anno dopo uscirà nei negozi From a Basement on the Hill l'ultimo grido del più grande cantautore americano degli anni 90, l'ultimo soffio di una vita disperata e ingombrante.

G.G.



EVENTI 8 AGOSTO

DALLE 18 ALLE 23 SAN PIETRO IN VINCOLI
"I PAISAN" MOSTRA FOTOGRAFIE GIUSEPPE MORANDI

DALLE 18 ALLE 23 SAN PIETRO IN VINCOLI
"BESTIARIO" MOSTRA SCULTURA SERGIO BATTAROLA

DALLE 18 ALLE 20 E DALLE 22 ALLE 23 - BAR MOMI
ROCCIANUDA - PROGETTO BONSAI

19.30 - SPIAGGETTA DEGLI ARTISTI
POP - APERTURE POPOLARI - PINOVVIO DA COLLODI

20.45 - PALCO CENTRALE
RADIO NUMBER ONE

20.40 - SPIAGGETTA DEGLI ARTISTI
THE AVDY FAMILY E LA NOTTE - FILM - FRANCESCO FERRI

21 - SPIAGGETTA DEGLI ARTISTI
ANGELINA - SPETTACOLO DI FULVIA ROMEO E OPS

21.30 - PALCO CENTRALE
LOGOS... ARIA ACQUA TERRA E FUOCO

22 - SPIAGGETTA DEGLI ARTISTI
FRANCESCO FERRI PRESENTA THE AVDY FAMILY - FILM

22.45 - BOCCHETTA CHERIO
NINNA NANNA - SPETTACOLO PER PETARDI E SUONI

SI E DOMENICA... SI RIPARTE!

Per tutti quelli che pensassero che, dopo dopo settimane di duro lavoro, Notte sotto le stelle avrebbe bisogno di dormire lungamente, ecco una clamorosa smentita: torneremo prestissimo! Il 14 agosto infatti, a Monasterolo del castello all'interno delle manifestazioni inerenti il mercatino di via Loj, Notte sotto le stelle sarà presente con uno spettacolo, Dentro la pancia della torre, che rientra nelle iniziative programmate con i comuni di Monasterolo, Spinone, Bianzano, Ranzanico ed Endine Gaiano per far sì che davvero si possa giungere ad un festival del Lago d'Endine.

Appuntamento quindi al 14, alla piazza della chiesa, per una doppia replica di questo spettacolo, proposto dai Cippi Guitti, giovane compagnia di teatro di strada che allieterà la serata con giocolerie ed acrobazie.

Sempre all'interno di questo progetto anche il 3 settembre ci sarà un appuntamento: a San Felice, frazione di Endine Gaiano, verrà proposto lo spettacolo Ninna Nanna di Teatro Caverna allestito sul lungolago.

Non vi lasciamo quindi soli e voi non lasciate solo il festival: vi aspettiamo quindi a sostenerci in questo "Notte sotto le stelle" versione "EXTRALARGE"!